

Laura Ronchetti *, *Il nomos infranto: globalizzazione e costituzioni. Il limite come principio essenziale degli ordinamenti giuridici*, Jovene, Napoli, 2007.

Il volume ha ad oggetto i risvolti di carattere costituzionalistico dei fenomeni che premono per il superamento dei confini indagando quanto e come le forme del potere in un mondo sempre più globalizzato si stiano ricomponendo, invece di distribuirsi in modo da includere quella parte della popolazione mondiale che finora ne è stata esclusa.

La prima parte della ricerca è quindi dedicata all'analisi delle «istituzioni della globalizzazione» (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, Organizzazione mondiale del commercio, regioni di integrazione economica con particolare riferimento al NAFTA e all'UE, imprese transnazionali). Dalla ricostruzione dei procedimenti attraverso i quali in queste sedi si elaborano e si impongono le politiche in tutto il mondo, emerge che le nuove forme di giuridicità, nonostante il loro apparente modello consensuale, si caratterizzano per una sorta di "emancipazione" dalla sovranità popolare, che è funzionale alla loro privatizzazione. In questo contesto in particolare i diritti costituzionali si vanno trasformando in eccezioni alle regole stabilite dalla *lex mercatoria* e dalle sue istituzioni (Capp. I-IV).

Non si è di fronte ad un mero affievolimento del principio di uguaglianza e del suffragio universale, ma davanti alla crisi dell'essenza e del valore delle Costituzioni: invece che tendere alla limitazione del potere per garantire i diritti fondamentali mirando a una legittimazione fondata sulla frantumazione del potere, le decisioni di sistema nell'ordine globale si ispirano alla progressiva rimozione di ogni limite costituzionale e di una legittimazione fondata sulle Costituzioni.

Si incrina così una determinata idea di Costituzione, intesa come «controcondotta» rispetto ai rapporti di potere di fatto esistenti, nella più generale accezione controfattuale del diritto (Cap. V).

La valenza normativa delle Costituzioni è depotenziata dai fenomeni di deterritorializzazione che, incoraggiati dalla competizione tra ordinamenti per l'attrazione dell'investimento estero, producono la tendenziale divaricazione tra gli elementi chiave di ogni forma di convivenza: comunità politica, territorio e forme del potere (Cap. VI).

Con la fine del territorio a favore di un generico elemento spaziale in cui si dispiega l'efficacia degli ordinamenti evapora il rapporto tra ordinamento e localizzazione (*nomos*), mettendo in crisi una concezione del diritto che ha preteso di porre limiti al potere e di legittimarlo grazie alla sua diffusione (Cap. VII).

Solo in un territorio con-diviso infatti può svolgersi una con-vivenza fondata sulla limitazione reciproca che non sia mera com-presenza tra indifferenti, restando la delimitazione territoriale il primo grande ostacolo alla concentrazione e all'illimitatezza del potere. Il volume mira quindi a rilanciare un'accezione positiva del concetto di limite: a partire dal riconoscimento della pari dignità sociale dell'altro, individuo o intera comunità politica, nella consapevolezza della finitezza individuale, della Terra e delle sue risorse per tendere a una convivenza ispirata alla massima diffusione del potere (Cap. VIII).

* Laura Ronchetti è ricercatrice presso l'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sull'autonomie "Massimo Severo Giannini" del CNR dal 2001, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia.